

Pacs, Fassino ai gay: battaglia da vincere insieme

Concia, Gayleft: rassicurate anche noi, non solo i cattolici
Finocchiaro avverte: sono possibili maggioranze diverse

di Maria Zegarelli / Roma

PIERO FASSINO sta seduto due sedie più in là, al tavolo di presidenza. Agata Ruscica, esponente storica del movimento omosessuale italiano, se lo guarda. «Vorrei che lui fosse Zapatero. E vorrei pure che fosse il primo ministro italiano».

Lo slogan: «Piero Za-

patero for president». Invece «no, siamo in Italia», il primo ministro è Romano Prodi e in maggioranza ci sta pure un gruppo di cattolici conservatori che si chiamano Teodem. Il momento di umorismo si ferma qui. Assemblea nazionale di Gayleft, dibattito nazionale e per niente scontato sul ruolo dei Ds - di cui Gayleft è parte - nella delicata partita che si sta giocando su Pacs, diritti civili e partito democratico.

Il segretario della Quercia arriva poco dopo le dieci e se ne va a fine discussione, quattro ore più tardi con parecchi suggerimenti, diverse critiche ma anche un attestato di fiducia da parte del movimento. Prende due impegni immediati: una legge sulle unioni civili che riconosca diritti in forma pubblicistica (opponibili verso terzi) e che riconosca sia le unioni etero sia le unioni omosessuali. E uno futuro: il diritto «di cittadinanza» per gli omosessuali nello statuto del futuro Pd. Intanto in Parlamento varie polemiche si alimentano: la sinistra ds contro il movimento («non ci hanno invitato a parlare», dice Gloria Buffo), la sinistra dell'Unione contro i teodem proprio sui Pacs, anzi «le unioni civili». Fassino ricorda che «bisogna fare i conti con i numeri della maggioranza», da qui la necessità «di trovare ampie convergenze», perché questa «è una battaglia sacrosanta» e va vinta.

Paola Binetti, cattolica dl fervente, lancia l'ipotesi di un referendum post legge; Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, prospetta maggioranze diverse proprio sui pac, (ma Sandro Bondi di Fi dice che mai

e poi mai gli azzurri voteranno con la maggioranza sui pac). L'Udeur semina mine in transatlantico per far saltare equilibri. Fassino ripete: «Stiamo lavorando ad una legge giusta e equilibrata», anche l'opposizione dovrebbe votarla. Paola Concia, coportavoce del movimento, osserva: «Gayleft è classe dirigente dei Ds», assessori, consiglieri, parlamentari, che da anni «hanno scelto di fare questa battaglia sui diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, dentro i Ds. Per questo oggi è importante che venga chiarito fino in fondo il ruolo politico che il partito ci chiede di svolgere». Parole come laicità, diritti civili, riconoscimento delle coppie di fatto, al-

ra, non devono essere pronunciate troppo sottovoce. «Quelle sette righe» del programma dell'Unione, frutto di un compromesso «che abbiamo aspramente criticato», beh, almeno quelle che si rispettino. Il ddl che il governo sta presentando «non è quello che noi volevamo», ma per accettarlo ci devono essere due punti: «Opponibilità nei confronti dei terzi; esplicitazione del fatto che la legge riguarda coppie di sesso diverso e dello stesso sesso». La richiesta ai Ds: «non si rasserenino soltanto i cattolici», ma si trovino «finalmente le parole per tranquillizzare anche noi cittadini glibt». E poi: il Pd nel Pse, il movimento nel Pd. Ruscica annuncia: «Il 26 agosto sarà il 25° anniversario dell'unione tra me e la mia compagna», se i Ds non daranno segnali forti «farò come Aurelio Mancuso, uscirò dal partito». Franco Grillini lancia un appello al segretario: «Non è pensabile che si parli di diritti come di questioni "etiche", non c'entrano niente». E che il Pd si «faccia mentre siamo al governo». Alle

18 davanti Palazzo Chigi c'è il sit in in difesa dei diritti delle coppie omosessuali, «per ora non è contro il governo», ma in futuro... Vanni Piccolo annuncia la sua adesione al Pd ma anche l'intenzione di continuare la battaglia. Nicola Zingaretti avverte: «Non si vince stando fuori», il rischio è di diventare «testimonianza». Obiettivo: far in modo che l'Italia non resti fanalino di coda dell'Europa.



Una manifestazione a favore della legalizzazione delle unioni di fatto e dei pac. Foto di Andrea Sabbadini

IL CORSIVO

Come il caimano

Dove ho già visto quella faccia, dove ho già sentito quelle parole? La faccia stirata come con il ferro di Berlusconi, le sue parole («Contro di me un piano criminale») come un «torbido messaggio» a commento di una semplicissima sentenza della

Corte Costituzionale su quella stranezza di parte chiamata «legge Pecorella» o sul disegno di legge Gentiloni che rivisita lo stato dell'etere irreggimentato dalla legge Gaspari sulle tv. Ma sì, l'ho vista in un film un anno fa. Dopo la parabola

esistenziale-politica del Caimano, si arriva al gran finale, quasi una sorta di parte seconda del film, in cui Berlusconi / Moretti viene processato in un Palazzo di Giustizia surreale, tra l'onirico e il sudamericano. E lui, Moretti, cioè Berlusconi, cioè il Caimano guizza nella palude minacciando e accusando i giudici e l'universo mondo, allontanandosi poi in una scena più teatrale che cinematografica tanto era volutamente povera di effetti e di comparse. Una scena da ultimi

fuochi castrensi e circensi, da fine del mondo in bassa frequenza. C'era dunque già tutto, era prevedibile un Berlusconi che non ci sta, che non abbozza, che cerca di riaggiustarsi tra una convenzione e l'altra, e dunque la vita imita l'arte anche se il Caimano non è Oscar Wilde. Forse è il caso di tenerlo d'occhio, lui e la palude, e se non si hanno le idee chiare per la futura sceneggiatura, beh, si può sempre telefonare a Nanni... o.b. www.olivierobeha.it

CENTRODESTRA Un convegno di Liberal celebra radici e futuro del berlusconismo. Bondi attacca: «Vogliono annientarlo, ma farà altri miracoli»

Da Mosè a Locke, i berluscones così vedono Silvio

di Bruno Miserendino / Roma

Basta con le caricature, il «berlusconismo» è una cosa seria. «La sinistra è accecata dall'odio e dall'invidia e non ha capito niente del fenomeno politico più importante, moderno e positivo degli ultimi anni». «Non l'ha capito, perché non capisce gli italiani, ma per fortuna la demonizzazione di Berlusconi non gode di buona salute». Ferdinando Adornato, che con la Fondazione di Liberal ha convogliato in un lussuoso albergo romano l'élite intellettuale del centrodestra, lo chiama «revisionismo in diretta». Definizione azzeccata e obiettivo chiaro: in tre giorni di convegno si tratta di spiegare radici, grandezza e futuro del berlusconismo e del «popolo delle libertà», arando il terreno culturale della federazione di centrodestra e del partito unico, se mai ci sarà. In poche parole Berlusconi visto dai berluscones. Ieri, nella sala, «gli orgogliosi di essere berlu-

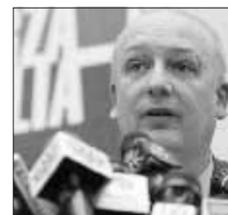
sconiani» (in prima fila anche Giovanardi, La Russa e Gaspari), erano un centinaio. Ma domani interverrà, in un albergo più capiente, lo stesso Berlusconi e allora, probabilmente, il convegno prenderà un'altra piega. Sandro Bondi ha anticipato i temi: «Come nel '96, dopo la vittoria elettorale, vogliono annientare Berlusconi, vogliono distruggere l'unica speranza del popolo della libertà, l'unico in grado di mettere a nudo la spaventosa arretratezza di questa sinistra». Bondi, in versione Celentano, lancia un allarme: «Per 24mila mila voti maledetti ora siamo in una restaurazione, la democrazia è a rischio, il governo promuove leggi contro il capo dell'opposizione, smantella le riforme del centrodestra. Ma cosa deve accadere di più?». «E quest'uomo (Berlusconi), quanti miracoli deve fare, oltre quelli che ha già fatto, per salvare questo pae-



Ferdinando Adornato Foto Ansa

se?». In attesa dei miracoli Bondi attacca Bertinotti («inaudito, fa il capo partito, nemmeno con Ingrao era accaduto») e Veltroni, che evidentemente considera il prossimo avversario del Cavaliere: «È la declinazione pessima di Berlusconi, è un caso di marketing della sinistra, un caso di Berlusconismo senza Berlusconi». Orrore. Ecco il problema. Può esistere il berlusconismo senza Berlusconi? Il convegno, e non è poco, affronta

il tema. In fondo, dice Scajola, il fenomeno politico Berlusconi ha molte analogie con De Gaulle e il gollismo, movimento che dura nel tempo e che resta il nerbo della Destra moderata francese. Quindi, in Italia, si tratta di far crescere una classe dirigente berlusconiana. E per farlo bisogna liberare il fenomeno Berlusconi dalle etichette della sinistra. Altro che populismo, antipolitica, deriva peronista, finto liberalismo. Berlusconi, tanto per citare alcune definizioni, «è l'uomo che ha realizzato la democrazia dell'alternanza», «che ha incardinato il bipolarismo», «che ha riscattato il liberalismo, facendolo diventare movimento di massa», «che ha rivoluzionato il linguaggio della politica». Le analisi sarebbero serie se l'agiografia non fosse in agguato. «È lui l'erede della tradizione interclassista della Dc, è lui Sturzo, De Gasperi, Adenauer». Di più: ha riscattato il sentimento della Nazione, del Tricolore, dell'Atlan-



Sandro Bondi Foto Ansa

tismo. Esempi: lo «sdoganamento» del Msi, termine spregiungato usato dagli opinionisti, andrà cambiato con «definitivo compimento della democrazia italiana». Alla voce conflitto d'interessi si parlerà invece di «rapporto privilegiato del movimento di Berlusconi con le televisioni». Anche il famoso anticommunismo di Berlusconi andrebbe rivalutato culturalmente, perché spiega in una dotta analisi Gaetano Quagliariello, il Cavaliere non fa che

rendere moderno e attuale un humus e un sentimento esistenziale tipico dell'Italia. Facile ironizzare. Nell'empito revisionista, spiegando l'amore per la libertà di Berlusconi, si scomodano Croce, Locke, Einaudi, e si arriva «alle Tavole della Legge che Mosè espose sul Sinai». Adornato scrive: «Con la scesa in campo di Silvio Berlusconi un antico fantasma torna ad aggirarsi per l'Italia: la parola liberale». «Il liberalismo è l'anima di Berlusconi, e dove prima c'era la maggioranza silenziosa oggi si è costituito un grande popolo delle libertà unito nei valori e nei programmi, un popolo che chiede di rendere il berlusconismo un fenomeno storicamente consolidato, istituzionalmente e culturalmente». Nessuno che si sia chiesto come mai le liberalizzazioni le fa il centrodestra. Ma non era il posto giusto. Come dice La Russa: «Qui siamo tutti berlusconiani. Dio ce l'ha dato, guai a chi lo tocca».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La Pecorella smarrita

aver fatto il suo mestiere bocciando l'ennesima legge illegittima (dopo rogatorie, lodo Maccanico-Schifani, un pezzo di ex Cirielli e di Bossi-Fini), e contro la timidissima legge Gentiloni sulle tv, che pure regala ancora a Mediaset il 45% di affollamento pubblicitario (nel resto d'Europa il massimo è il 30) e le conserva tutte e tre le reti. Visto che la Consulta non prende ordini dal suo collegio difensivo, è «una cosa indegna» e «l'Italia non è una democrazia». E siccome la Gentiloni non l'han fatta scrivere a lui, è un «piano criminale contro le mie proprietà private», a difesa delle quali i suoi discepoli abbandonano come un sol uomo le commissioni parlamentari, in attesa che l'Unione si cali le brache per far tornare le pecorelle smarrite. Non bastasse tutto ciò, ci si mettono pure i titolari del Sorrento Palace, teatro dell'indimenticabile convention

dei Dell'Utri Boys: anziché sentirsi onorati per aver ospitato l'Evento, questi mariuoli pretendono addirittura che Dell'Utri paghi il conto: una cosina da 700 mila euro. E poi dicono che l'Italia è una democrazia. Chissà, di questo passo, dove andremo a finire. E non basta ancora, perché il presidente d'Israele Moshè Katsav, nemmeno ancora incriminato per uno scandalo sessuale, non trova di meglio che autosospendersi e promettere le dimissioni se sarà rinviato a giudizio: lo fa apposta per mettere in cattiva luce il Cavaliere, che di rinvii a giudizio ne ha avuti una dozzina, ma non s'è mai posto il problema (anche perché il centrosinistra si guardò bene dal porglielo, anzi lo pregò di restare a Palazzo Chigi). Se questa non è giustizia a orologeria! Ora, grazie alla Consulta, è probabile che l'abrogato processo d'appello Sme a Berlusconi, in cui i pm

chiedevano di trasformare la prescrizione in condanna revocando le attenuanti generiche generosamente concesse dal Tribunale, si riapra. Anche se è improbabile che giunga in porto prima d'esser falciati dall'ex Cirielli. Ma soprattutto ripartiranno gli altri appelli, per esempio quello di Palermo a carico di Dell'Utri appena assolto per il complotto ultraprodotto con falsi pentiti contro quelli veri. Gli errori giudiziari più diffusi, si sa, non sono le condanne degli innocenti, ma le assoluzioni dei colpevoli. Ed era per consolidare queste ultime che era nata la bella trovata di abolire l'appello del pm (ma non del condannato). Ora l'ottimo Pecorella, che un anno fa si era visto dichiarare incostituzionale la sua legge da Ciampi, ma l'aveva ripresentata quasi uguale, ottenendo anche una proroga di 15 giorni sulla fine

della legislatura per mandarla in porto, piagnucola con argomenti piuttosto miserelli. Farfuglia di «oscurantismo giudiziario», come se fino a un anno fa l'Italia avesse vissuto nel Medioevo. Afferma che, nel processo accusatorio basato sull'oralità, non ha senso l'appello sulle carte, e avrebbe ragione se solo completasse l'opera chiedendo di abolirlo per tutti, anche per i condannati. Poi vaneggia di un «regalo della Consulta ai pm», come se i pm facessero le indagini per sfizio personale, per divertirsi un po', o per guadagnare di più, e non invece perché rappresentano il «pubblico ministero», cioè tutta la collettività, e hanno l'obbligo di scoprire la verità, facendo condannare i colpevoli e assolvere gli innocenti, contrariamente ai difensori, che sono pagati per far assolvere il cliente sempre e comunque, colpevole o innocente che sia. Ma certo, per chi era abituato a vincere i processi per legge (fatta da lui), è dura riabituarsi alla normalità.

manifestolibri



Le tappe, le idee, i successi e le scelte dell'uomo che sta cambiando la Spagna

in libreria dal 26 gennaio

di Ettore Siniscalchi

Zapatero UN SOCIALISMO GENTILE

CON LA PREFAZIONE DI WALTER VELTRONI

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it

Per la pubblicità su l'Unità

